



Monsignor Bertolone

IL MESSAGGIO

**I vescovi calabresi
«Mobilitazione degli intelletti»**

LUIGI M. GUZZO a pagina 4

IL MESSAGGIO

CEI CALABRIA. Un documento tra i più avanzati del magistero regionale

I vescovi calabresi, per Natale una mobilitazione degli intelletti

di **LUIGI MARIANO GUZZO**

“I vostri Vescovi”. È firmato così il messaggio che la Conferenza Episcopale Calabria, presieduta dall'arcivescovo metropolitano di Catanzaro - Squillace Vincenzo Bertolone, rivolge ai calabresi per gli auguri natalizi. Sia chiaro, non sono parole di circostanza. Il messaggio è da annoverare tra i documenti più avanzati del magistero sociale della Chiesa regionale. Offre importanti indicazioni per l'imminente competizione elettorale, di cui farne davvero tesoro. I vescovi parlano proprio della necessità di riflettere sul “destino sociale” del nostro territorio. “Guardando alla situazione sanitaria della Calabria, non da oggi drammaticamente al centro dell'interesse nazionale, ci domandiamo se potrà mai esistere un progetto di sviluppo grazie al quale essa diventi finalmente un territorio normale quanto a diritto alla salute”, scrivono i vescovi. A raccolta sono chiamati i “cattolici calabresi” per dare vita ad una “mobilitazione degli intelletti”.

“Pur nel rispetto dei ruoli, in un'ottica generale e con la mente ed il cuore rivolti alle prospettive della Calabria, la CEC non può dimenticare, il dovere di dar voce ai cattolici calabresi, che costituiscono la tradizione costante della nostra storia e la speranza del nostro futuro. È dunque dovere morale del popolo calabrese analizzare i non pochi punti dolenti della realtà, proponendo soluzioni, non utopiche, ma realistiche e praticabili nel breve periodo. Auspichiamo una mobilitazione degli intelletti: da noi non mancano, ma troppo spesso o si mettono o sono messi da parte”. Nel mentre a tutti i calabresi viene chiesto di offrire il proprio contributo per le prossime elezioni regionali, i vescovi denunciano “favoritismi” e “comparaggi” che contraddistinguono la nostra classe dirigente: “La CEC suggerisce ai calabresi, che si preparano a tornare alle urne di dare il loro apporto alla Regione, sperando che dal canto suo, essa rinunci ai vecchi vizi di favoritismi e comparaggi, accetti tale servizio partecipativo e ne faccia tesoro per l'avvenire”.

Il primo pensiero è comunque rivolto alle situazioni di sofferenza dovute alla pandemia. “Mentre scriviamo, continuano a giungerci tante notizie di lutti, affezioni, sofferenze, disagi e stenti. Lo riconosciamo, come padri e pastori del popolo a noi affidato: quando il corpo di uno solo soffre, soffre l'intero corpo ecclesiale e l'intera umanità”, leggiamo nel messaggio. “Ebbene-continuano i vescovi -, noi soffriamo con voi, ammalati e contagiati, isolati e lontani dagli affetti più cari; con quanti condannati a non poter lasciare i luoghi di reclusione; con voi, persone sole per scelta di vita o per necessità esistenziale, che ogni giorno correte il rischio di vedere trasformata la solitudine in isolamento; con voi, persone senza fissa dimora e/o prive di una dignitosa abitazione,

che attendete la mano tesa di chi sta meglio”. La solidarietà dei vescovi è espressa anche per chi ha dovuto “fare a meno delle attività professionali, commerciali, artistiche, sportive, con gravi danni economici”, per i “medici, infermieri, operatori sanitari e socioassistenziali, punta avanzata del soccorso e della cura agli ammalati”, per quanti svolgono “i servizi più utili per la collettività: quali la formazione scolastica in ambito statale e paritario”, e per “tutti coloro che cooperano per il corretto funzionamento del ciclo dei rifiuti, della catena alimentare, della prevenzione e del controllo geologico e sociale del territorio”.

Insomma, la necessità richiamata dai vescovi calabresi è quella di praticare effettivamente l'ecologia integrale di cui parla Papa Francesco, cioè di coniugare l'istanza ambientale a quella socio-culturale ed umana. Secondo i vescovi calabresi, per “costruire il bene comune, che include anche la nostra casa comune, i fedeli cristiani laici debbono riscoprire gli effetti sociali e politici della loro fede: fare politica vuol dire anche dare vita ad una sana discussione su progetti a lungo termine per costruire un bene comune duraturo”.

Non ci potevano essere auguri migliori per il nostro territorio in questo Natale. È il regalo dei vescovi calabresi: una bussola per l'impegno dei cristiani e di tutti i cittadini nella politica in tempo di crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA